

ma fu stampato in Verona per commissione del Senato. L'Armata grida vendetta, nè posso negarla: se non punite i malfattori .... E lo saranno, dissimo, quando Egli sapendo i fatti, e le circostanze ce le indichi, e se non le sa, non voglia credere i fatti medesimi .... Il Governo, disse, ha tanti Spioni, che bastano: punisca i rei, se non ha mezzi da frenar il Popolo, è imbecille, e non deve sussistere. Il Popolo odia i Francesi, perchè sono odiati da Nobili, e per questo istesso motivo sono perseguitati dal Governo. *A Udine dov'è un ottimo Governatore*, non arrivano inconvenienti a differenza che altrove.

Gli risposimo, che nessuna Polizia può aver metodi atti ad imbrigliare le azioni di milioni di Sudditi, meno poi per dominar le opinioni, ch'egli dice, dover esser libere, e sorgono nell'Idiota sopra tutto dal senso del guasto delle Campagne, de' Mobili, de' prodotti, delle Case; ed esso per questo non ama i Francesi, perchè la sua guerra ne è causa. Qui proruppe, in fatti quando non sien puniti tutti i rei d'offese Francesi, non sia cacciato il Ministro Inglese, non sian disarmati i Popoli, liberati tutti i prigionieri, non si decida Venezia tra la Francia, e l'Inghilterra, v'intimo la guerra. Ho fatta per questo la pace coll'Imperatore, poteva andar a Vienna, vi ho rinunziato per questo, ho ottanta mila uomini, e venti barche cannoniere, *io non voglio più Inquisizione, non voglio Senato*, sard'un Atti'a per lo Stato Veneto. Sinchè avevo il Principe Carlo a petto, ho offerto al Pesaro a Gorizia l'Alleanza della Francia, e la sua mediazione pel ritorno delle Città. Ricusolla; perchè piaceva aver un pretesto per tener in arme le Popolazioni per tagliarmi la ritirata, quando avessi dovuto incontrarla. Ora se le cercate, le ricuso; non voglio alleanze con Voi; non voglio Progetti, voglio dar io la Legge. Non v'è tempo più d'ingannarmi per guadagnar tempo, come tentate con questa Missione. So molto bene, che come il

vostro Governo dovette abbandonar il suo Stato per non poterlo armare, e impedir l'ingresso alle Truppe Belligeranti, così non ha forza per disarmar le Popolazioni, ma verrò io a disarmarle loro malgrado. I Nobili delle Provincie tenuti per Schiavi, devono aver parte, come gli altri, al Governo: ma già questo è vecchio, deve cessare.

Pare impossibile, come siffatto, convien dire, premeditato sfogo, sia stato proferito tranquillamente, e che non ci siamo atterriti! Ripigliassimo, che non potevamo mai credere, che Egli volesse rivolgere a sovvertimento d'un Governo l'armi sue gloriose della preservazione del proprio: che il diritto d'ogni Paese è pari, benchè le forze sieno impari anche estremamente: ch'Egli, e il suo Governo proteggevano i diritti contro la forza: sarebbe contraddittorio, se usasse di questa per opprimerli. Se la Repubblica lascid inermi il suo Stato, non può mai la sua Ospitalità, e la sua buona fede ritornarsele ad accusa: che un Principe quando voglia far guerra ad un altro, non può mancar di mezzi meno incomodi, che cominciar dal perdere la miglior parte de' suoi Stati; che i Nobili delle Provincie erano ammessi alla Veneta Nobiltà, e molti se ne fregiarono. Questi punti però erano oggetti estranei a quelli, che ci avevano portati a Lui; che lo preghiamo a richiarmarsi alla sua Lettera diretta al Doge li 9 Aprile, all'altra diretta al Procurator Pesaro il giorno 11, all'Ufficio prodotto dal Lallement li 14, dove ricerca il castigo de' rei, ed il disarmo de' Sudditi, ed offre tornar le Città allo stato abituale: che fra mezzo non v'è che il nostro viaggio, intrapreso 24 ore dopo intese le dette Carte: che noi eravamo per soddisfarlo in ambe le sue ricerche, quando si avessero le traccie de' Rei, e quando si commettessero misure per difesa delle Popolazioni fedeli, e si impedisse li rivoltosi di aggredirle armati: che noi lo supponevamo costante ne' suoi impegni, e speravamo da lui l'effetto con i concerti necessarij per soddisfarlo. Ebbene, disse, faremo noi una